



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

Anno V – N. 7/8

Bollettino Parrocchiale

Luglio/Agosto 2017

Carissimi parrocchiani,

Ci lamentiamo sempre che la vita attuale è piena e stressante. Il ritmo è così frenetico che dimentichiamo anche le cose più importanti. Non abbiamo tempo per noi stessi, per gli altri, per i familiari, per il Signore.

Siamo assorbiti dal lavoro, dagli impegni, dalle scadenze. Siamo sempre tesi, nervosi, spesso intrattabili e ci accorgiamo che non possiamo continuare a vivere con tali ritmi, come macchine e mantenuti sotto pressione a tempo indeterminato: abbiamo bisogno di riposo, di silenzio, di distensione, altrimenti ci disumanizziamo e irradiamo attorno a noi solo negatività.

Le vacanze hanno proprio questo scopo: creare degli spazi di vita diversa, dove è possibile vivere esperienze umane di incontro con se stessi, con i familiari, con gli amici, con Dio passando dall'idea delle vacanze come tempo in cui dobbiamo fare delle cose per divertirci alle vacanze come tempo in cui è possibile ritrovare la gioia serena dell'incontro umano, facendo delle cose divertenti, distensive, piacevoli, riposanti. Recuperiamo così quel modo di vivere con gli altri che spesso la vita assillante di oggi rende difficile nei tempi normali. Questo ci aiuta a capire anche un altro principio: le vacanze devono essere vissute nel rispetto degli altri. E' un principio elementare che dovrebbe essere osservato sempre nei rapporti umani. Infatti siamo esseri sociali: e la socialità comporta anche la consapevolezza che non siamo i soli padroni del tempo e dei luoghi, viviamo e conviviamo con gli altri. E il nostro atteggiamento deve essere tale da non offendere, disturbare, invadere lo spazio di vita degli altri.

E' vero che la vacanza è fatta per divertirsi e per prendersi tante libertà che non si possono avere durante l'anno, ma è anche vero che

il divertimento dell'uno non deve diventare la sofferenza dell'altro.

Sappiamo per esperienza che non è sempre facile trovare il giusto equilibrio tra l'atteggiamento indisponente del censore severo e arcigno che si vuole divertire degli altri e l'egoismo arrogante di chi vuol fare quello che gli pare e piace senza tener conto degli altri. Ma bisogna almeno provarci, per evitare che le vacanze anziché essere tempo di distensione e di incontro umano diventino tempo di nuovi stress, conflitti e scontri. Il cristiano deve preoccuparsi di un altro fatto: il suo rapporto con Dio. Viene spontaneo raffrontare le vacanze con il riposo che Dio si è preso dopo l'opera della creazione: un "riposo" che era però accompagnato dal desiderio di incontrare le sue creature.

Le vacanze del cristiano possono diventare un tempo in cui far spazio a Dio. Quante volte infatti ci scusiamo dicendo che la vita di ogni giorno non ci lascia spazio per Lui. Ci accorgiamo che Dio è il grande trascurato delle nostre giornate. Il Signore è paziente e sa attendere, ma il problema è nostro e non possiamo trascurarlo. Trascurare Dio infatti significa trascurare noi stessi, perché è Dio che dà significato e valore alla nostra vita.

Spesso si torna dalle vacanze più stanchi e più vuoti di quando si era partiti. E' proprio il caso di dire che "dobbiamo fermarci" non solo per recuperare energie, ma anche per ripensare il significato delle vacanze nella nostra vita, altrimenti si ritorcono contro di noi.

E allora forza e coraggio viviamo le nostre vacanze recuperando "cordialità" (= capacità di aprire il cuore rivelandoci come persone) per dare senso pieno alla nostra vita riorientandola e facendola diventare "utile" nel costruirla dinanzi a noi stessi, agli altri e a Dio medesimo.

Auguri di buona estate a tutti.

don Franco

L'OMAGGIO DEL PAPA A DON MAZZOLARI E A DON MILANI

Papa Francesco ha reso omaggio alla memoria di don Primo Mazzolari e di don Lorenzo Milani, recandosi il 20 giugno passato a pregare sulle tombe dei due preti "scomodi" che hanno avuto un ruolo di primo piano nel cattolicesimo italiano del dopo – guerra. Ad accomunarli, oltre all'opzione preferenziale per la Chiesa dei poveri, anche una feconda attività di scrittura. Tra l'altro il secondo collaborò alla rivista "ADESSO" fondata dal primo che li rende tra gli autori più venduti in Italia.

Vale la pena ricordare con queste note questi due "grandi" sacerdoti che sono stati parroci in mezzo alla gente e con la gente e soprattutto a servizio della gente.

Don Primo aveva 69 anni quando morì il 12 aprile 1959. Anche chi dovesse fare qualche riserva sulle sue idee, nessuno potrà mai dubitare del suo senso sacerdotale, del suo amore alla Chiesa, del suo essere uomo di Dio. Era un profeta che parlava senza preoccuparsi dei rischi personali, che la sua parola gli poteva far correre. Papa Giovanni XXIII lo chiamò "la tromba dello Spirito Santo". Per don Primo il povero è quasi un fratello carnale di Gesù. Scriverà un giorno: "Non sono autorizzato a muovere appunti al seminario anzi sento che ne dovrei parlare bene per il caro ricordo che vi porto; però quando penso che un figlio di poveri contadini, dopo dodici anni di seminario, invece di uscirne più contadino e col cuore più largo, ne viene fuori imborghesito, sono tentato di chiedermi se non ci sia un'altra maniera per preparare l'anima del prete a sentire il suo popolo.

Don Mazzolari diceva che la parrocchia come comunità di povera gente, non può avere il passo dell'élite, ma un passo cadenzato e stanco, misurato sugli ultimi e dietro l'ambulanza per chi si lascia cadere fino a terra.

Papa Paolo VI soleva dire di don Primo: "Lui aveva il passo troppo lungo e noi si stentava a stargli dietro. Così ha sofferto lui e abbiamo sofferto noi. Questo è il destino dei profeti". La sua testimonianza aveva toccato il cuore della Chiesa e di tanti "scarti" a cui aveva restituito dignità e speranza. I poveri non gli hanno mai fatto paura perché li conosceva, non secondo le categorie sociologiche, ma attraverso il mistero di Dio, che li chiama "beati", riservando loro il suo Regno; perciò don Mazzolari ha lasciato che fossero loro a parlare, a manifestarsi, perché nessuno potesse avere una scusa per non impegnarsi. "Il cristiano non dovrebbe contarli i poveri, ma abbracciarli ..."

Don Lorenzo Milani sacerdote toscano, morto ad appena 44 anni ha scritto tante opere ma lo ricordiamo soprattutto per la sua "*LETTERA A UNA PROFESSORESSA*" scritta insieme coi suoi ragazzi della scuola di Barbiana, dove era parroco. Come educatore ed insegnante don Lorenzo ha indubbiamente praticato percorsi originali, talvolta, forse, troppo avanzati e, quindi, difficili da comprendere e accogliere nell'immediato, incomprendo dalle strutture ecclesiastiche e civili per le sue proposte educative, per la sua predilezione per i poveri e per la difesa dell'obiezione di coscienza. Ma nonostante tutto scriveva: "Non mi ribellerò mai alla Chiesa perché ho bisogno più volte alla settimana del perdono dei miei peccati, e non saprei da chi altri andare a cercarlo quando avessi lasciato la Chiesa".

L'inquietudine di don Milani non era frutto di ribellione, ma di amore e di tenerezza per i suoi ragazzi, per quello che era il suo gregge, per il quale soffriva e combatteva per donargli dignità che, talvolta, veniva negata. La sua era un'inquietudine spirituale, alimentata dall'amore per Cristo, per il Vangelo, per la Chiesa, per la società e per la scuola che sognava sempre più come "un ospedale da campo" per soccorrere i feriti, per recuperare gli emarginati e gli scartati. Apprendere, conoscere, sapere, parlare con franchezza per difendere i propri diritti erano verbi che don Lorenzo coniugava quotidianamente a partire dalla lettura della Parola di Dio e dalla celebrazione dei sacramenti. La sofferenza, le ferite subite, la croce, non hanno mai offuscato in lui la luce pasquale del Cristo Risorto, perché la sua preoccupazione era una sola, che i suoi ragazzi crescessero con la mente aperta e con il cuore accogliente e pieno di compassione, pronti a chinarsi sui più deboli e a soccorrere i bisognosi, come insegna Gesù, senza guardare al colore della pelle, alla lingua, alla cultura, all'appartenenza religiosa.

SE LA POLITICA SI ISPIRASSE A SAN FRANCESCO

Abbiamo edulcorato così tanto San Francesco da permettere a persone senza una vera identità cristiana di paragonarsi a lui! Ne abbiamo fatto un santo ecologico, il santo protettore degli animali, il santo pacifista, il santo, tutto sentimento, che fa *pendant* con Santa Chiara (altra grande donna bistrattata), al punto da dimenticare l'asprezza della sua vita e la forza che egli traeva dalla croce.

Per fortuna l'arte ci permette di non dimenticare, forse per questo non è amata dai totalitarismi di ogni colore! Penso alle austere tele del pittore dei frati Francisco de Zurbaran, dove San Francesco è immortalato con il teschio in mano, chiuso in un saio castigato e lacero. Penso ancor più alla tela del Barocci recentemente esposta a una mostra sul santo che ritrae San Francesco in preghiera.

Sullo sfondo l'artista dipinge il paesaggio aspro della Verna, monte che il santo aveva ricevuto in dono nella città di San Leo dal conte Orlando Cattani da Chiusi. Era l'8 maggio 1213 quando le parole di Francesco: "*Tanto è il bene che m'aspetto ch'ogni pena mi è diletto*" trafissero il cuore del conte spingendolo a privarsi del monte per donarlo al frate. Il Barocci ci regala un Francesco dagli occhi vivissimi ed estatici tutti rivolti al crocifisso. Un libro di preghiere fa bella mostra di sé in primo piano, mentre silenziosamente nelle sue mani s'imprimono le piaghe del Salvatore.

Mi domando cosa abbia in comune questo santo con un movimento politico che non pare certo meditare ogni giorno la passione del Signore, né digiunare aspramente piangendo per i peccati del popolo. Né tanto meno, credo, vedere alcuno dei loro gettarsi nei rovi per scongiurare i peccati contro la purezza, o spogliarsi di ogni cosa per sposare Madonna Povertà. Penso piuttosto che Francesco sia un santo fuori moda: vuole portare tutti in paradiso con le indulgenze; propone ai suoi seguaci di offrire penitenze in riparazione dei peccati; predica la misericordia e il perdono a patto che ci si converta e si faccia penitenza; si reca davanti al sultano parlandogli di Gesù Cristo e invitandolo a cambiare fede ... Non si fatica a notare quanto, non solo i grillini, ma anche molti cristiani, abbiano poco in comune con lui. Davvero come ha detto il Cardinal Parolin: "Forse mai nessuno potrà dire: "mi identifico con San Francesco": è un modello talmente alto che sfugge sempre a qualsiasi identificazione".

Se si prendesse sul serio l'esempio di Francesco al quale Gesù chiese di "riparare la sua Chiesa", se i politici prendessero sul serio il programma di riparare questa società nella logica di un Vangelo "sine glossa", allora forse ci sarebbe più giustizia, più verità e certamente più lavoro per tutti, perché alcuni strapoteri di questo mondo verrebbero ad essere minati alle radici.

Il dio Mammona, si sa, è l'unico a informare le strategie economiche, culturali e sociali della nostra società (e non solo la nostra).

Così San Francesco combatté tutta la vita – per mezzo della pace e della preghiera – quello spirito di contesa e di menzogna che è l'arma favorita del Nemico.

Volesse il Cielo che si forgino politici di questo calibro, capaci di stare davvero dalla parte del popolo e non dalla parte del potere più forte.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI LUGLIO/AGOSTO 2017

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 19,00
Orario S.S. Messe	feriali : ore 8,00 – 18,00
	prefestive : ore 17,45 Sala dei Certosini (in inglese) e ore 18,00 in chiesa
	festive mattina: ore 8,00 – 9,00 (in inglese) - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Venerdì 7 Luglio : 1° Venerdì del mese comunione agli ammalati.

Lunedì 10 Luglio ore 19,30: incontro dei volontari del Centro di ascolto e della mensa parrocchiale per i poveri: verifica dell'anno trascorso e idee per il prossimo anno pastorale con momento conviviale finale.

SONO APERTE LE ISCRIZIONI nei mesi estivi, per la preparazione alla **PRIMA COMUNIONE** per i bambini della terza elementare in su. Gli incontri iniziano Venerdì 13 ottobre alle ore 16.30 e continueranno per tutto l'anno sempre il Venerdì dalle 16.30 alle 17.50

Per i bambini che frequentano il secondo anno di preparazione alla **PRIMA COMUNIONE** anche per loro gli incontri riprendono Venerdì 13 ottobre alle 16,30 e continueranno per tutto l'anno sempre il venerdì dalle 16,30 alle 17,50

SONO APERTE anche LE ISCRIZIONI per la **CRESIMA** per i ragazzi della seconda media in su.

Gli incontri inizieranno Domenica 15 ottobre alle ore 11.30 e continueranno tutte le Domeniche dell'anno dalle 11.30 alle 12.45. Riprendono anche Domenica 15 ottobre alle ore 11,30 gli incontri per i ragazzi del secondo anno di preparazione alla **CRESIMA** che riceveranno durante il corso dell'anno.

LA MENSA PARROCCHIALE dei POVERI del giovedì e l'AMBULATORIO MEDICO del giovedì mattina insieme al CENTRO di ASCOLTO e alla DISTRIBUZIONE dei VESTITI del mercoledì sono chiusi durante i mesi estivi e riapriranno nel mese di settembre, il CENTRO di ASCOLTO mercoledì 20 settembre, la MENSA dei POVERI giovedì 21 settembre-

PRIMO SABATO del MESE di LUGLIO e di AGOSTO

Il 1 luglio e il 5 agosto alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.

Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. *(offerta libera per la visita).*

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Con l'Opera Romana Pellegrinaggi dal 14 al 18 Settembre p.v.. Viaggio aereo Roma-Lourdes-Roma (volo diretto) Partenza nella tarda mattinata di giovedì 14 e rientro nella mattinata del 18 settembre intorno alle 10,30. La permanenza a Lourdes è presso l'Hotel Saint Sauveur che si trova vicino all'entrata S. Giuseppe del Santuario.

Quota di partecipazione a persona € 650,00. Iscrizione e acconto € 250,00 entro la prima settimana di luglio. Per la stanza singola € 160,00 in più a persona. Per iscrizioni rivolgersi in sagrestia o direttamente al parroco.

GITA PARROCCHIALE a CITTA' DELLA PIEVE e PANICALE SABATO 23 SETTEMBRE

Si parte da piazza della Repubblica alle ore 8 del mattino e si rientra dopo le 20. Visita di Panicale con i suoi palazzi storici: Palazzo del Podestà e Palazzo Landi, le sue Chiese: la Chiesa di S. Sebastiano con il martirio di S. Sebastiano del Perugino (1505) e la Madonna in Trono attribuito allo Spagna, Chiesa di S. Croce ai Cappuccini. Museo del Tulle all'interno della ex Chiesa di S. Agostino, nonché oratorio della Confraternita della Frusta risalente al XIII-XV(I secolo, con i resti degli affreschi provenienti dalla scuola del Perugino. Pranzo in ristorante e nel pomeriggio visita di CITTA DELLA PIEVE: palazzo della Corgna, Torre del Pubblico, la Cattedrale con pitture del Pomarancio e tavola di Pietro Perugino, la Madonna fra i santi Gervasio e Protasio e la Cripta-

Quota di partecipazione a persona € 50,00 con l'anticipo di € 20,00 all'iscrizione in parrocchia in ufficio parrocchiale.